

Popper
(Richiamo on line p. 516)

La controversa questione del rapporto tra l'opera popperiana e l'evoluzione del pensiero neopositivistico

Tra il pensiero di Wittgenstein e di Popper ci sono analogie ma anche rilevanti differenze. Le idee espresse nella prima opera di Wittgenstein sono state in gran parte accettate dai neopositivisti, ed assunte addirittura come principi costitutivi della loro scuola di pensiero. Popper ha esposto invece le sue idee quando il pensiero neopositivistico si era già formato e definito, e senza affatto partire dalle sue conclusioni, ma sviluppando un discorso nuovo e diversamente articolato. Il rapporto che si è così instaurato tra l'opera popperiana e l'evoluzione del pensiero neopositivistico è molto controverso. C'è chi ha senza problemi annoverato Popper tra i neopositivisti, considerando evidentemente le divergenze di pensiero con i membri del circolo di Vienna di non diversa natura di quelle esistenti all'interno stesso del circolo. Contro questa impostazione ha reagito però in primo luogo lo stesso Popper, ricordando nella sua autobiografia come Otto Neurath lo chiamasse "l'opposizione ufficiale" al circolo di Vienna, ed attribuendo alla propria filosofia un ruolo così antagonistico rispetto a quella neopositivistica da avere addirittura determinato la dissoluzione di essa. "*Il positivismo logico*", egli ha scritto, "*è morto. Chi l'ha ucciso? Credo di dover ammettere le mie responsabilità*".

In realtà la critica popperiana ha scardinato davvero alcuni essenziali assunti interpretativi neopositivistici riguardo al metodo scientifico. Tuttavia, però, le sue premesse intellettuali sono le stesse dei neopositivisti: entrambi, infatti, credono che la scienza moderna costituisca l'unica forma pensabile di conoscenza oggettiva, e che la ragione della sua oggettività stia nel fatto che essa è edificata su di una base empirica. Popper, inoltre, come i neopositivisti, dalla tesi che il fondamento della conoscenza sta nella sua base empirica, trae la conseguenza che la logica abbia a suo oggetto esclusivamente le trasformazioni tautologiche dei simboli delle proposizioni che costituiscono la raffigurazione della realtà empirica.

Quanto a concezione della realtà, della scienza e della filosofia Popper si muove nell'orizzonte del neopositivismo

In conclusione, dunque, il discorso di Popper, anche se certamente non è assimilabile al neopositivismo come corrente di pensiero in senso stretto, e anche se si contrappone a importanti tesi metodologiche di tale corrente, si muove tuttavia nello stesso orizzonte quanto a concezione della realtà, della scienza e della filosofia.